

La “villa dell’aviatore” al Bel Poggio di Imola.

Una villa nelle colline imolesi, la sua storia tormentata che si intreccia con le vite di chi, nei secoli, l’ha abitata.

Villa Muggia, una costruzione degli anni Trenta, oggi in rovina, un capolavoro assoluto dell’architettura italiana ed internazionale, si racconta in un libro che raccoglie il frutto di un lungo lavoro di ricerca. L’Associazione *Segni del Moderno*, insieme all’Archivio Piero Bottoni del Politecnico di Milano ha dedicato diversi anni allo studio di questa importante testimonianza del Movimento Moderno. Nel 2008, una mostra presso i Chiostrì di S. Domenico, realizzata con la collaborazione dei Musei Civici di Imola, ha offerto un’anticipazione di queste conoscenze. Ora, un volume dal titolo *Villa Muggia al Bel Poggio di Imola. Una storia incompiuta.*, curato da Giorgio Bolognesi ed edito da Thèodolite Editore, offre lo “stato dell’arte” di questo luogo.

All’inizio del secolo scorso, villa Bel Poggio era una bellissima residenza di campagna inserita in un parco secolare, un casino di caccia del ‘700 di proprietà dei conti Ginnasi, che, seppure in stato di abbandono, custodiva all’interno uno scenografico salone con volte affrescate e uno scaloncino a doppia rampa.

Nel 1935 il commerciante bolognese Umberto Muggia acquistò l’intera tenuta di Bel Poggio affidando all’architetto milanese Piero Bottoni, allora giovane esponente dell’architettura razionalista del ‘900, l’incarico di riqualificare l’intero complesso. Vennero costruite la “portineria”, la “casa del custode” ed altri edifici ad uso agricolo e intrapreso il recupero del vecchio casino di villeggiatura. Di quest’ultimo furono conservate le parti più pregevoli, consolidate ed integrate con soluzioni originali nella nuova costruzione moderna. Le peculiarità di questo sofisticato e seducente restauro risiedono nell’intelligente incastro tra la porzione esistente, opportunamente restaurata, e l’addizione della nuova residenza, un’operazione che valorizzò reciprocamente antico e moderno. Al suo interno, un grande tavolo ellittico in cemento e graniglia, con la sua forma di forte valenza scultorea, caratterizzava la sala da pranzo e la connotava come fulcro della socialità familiare. All’esterno, un parco di grande suggestione apprezzabile dalle foto aeree che il figlio del proprietario esperto pilota scattò in occasione di un sorvolo della tenuta in compagnia dell’architetto Piero Bottoni.

Ma la vita della villa fu breve. Gli eventi bellici dell’ultimo conflitto segnarono pesantemente l’esistenza dei proprietari e di Bel Poggio. L’edificio fu prima occupato da militari tedeschi ed in seguito, danneggiata da un bombardamento. Ora, a distanza di oltre settant’anni, Bel Poggio è un luogo silenzioso e inanimato, completamente diverso da come appariva durante la sua “stagione” più felice.

Nuovi proprietari sono subentrati all’intera proprietà, ma la villa lesionata è ancora in stato di rovina. Gli eredi della famiglia Muggia mantengono nei confronti di questo luogo un sentimento d’immutato affetto. E’ così che, per la pubblicazione, si sono aperti i cassetti dei ricordi, ne sono usciti fotografie, filmati, aneddoti, materiale inedito dal grande valore documentario che si unisce all’ampia documentazione conservata dall’Archivio Piero Bottoni. Il volume, dal ricco corredo fotografico, per lo più inedito, vuole essere un contributo a saldare il debito che la comunità, custode di questo patrimonio architettonico e ambientale, ha nei confronti di chi l’ha voluto e realizzato.

Giorgio Bolognesi (a cura di)

Villa Muggia al Bel Poggio di Imola. Una storia incompiuta

Imola, Thèodolite Editore, 2016

p. xix + 376, con ill. b/n e colori

formato 23x23, copertina in broccato

ISBN 978-88-98230-01-3

